

ANZIANI E SOCIETÀ

Iniziativa turistica e culturale del sindacato pensionati e della Cgil d'Abruzzo

In 300 da Pescara a Spalato

Una gita per la pace e la cooperazione

I pensionati abruzzesi accolti con amicizia dagli jugoslavi Sereni soggiorni in una splendida baia, gite a Spalato e Trogir Fruttuosi colloqui per conoscersi meglio e migliorare gli scambi tra le due regioni Esaltante manifestazione d'addio nel teatro dei cantieri navali della città

Nostro servizio

SPALATO — Circa 300 pensionati d'Abruzzo con le loro famiglie hanno attraversato l'Adriatico, partendo da Pescara a bordo della motonave "Tiziano", per un soggiorno di due giorni nel capoluogo dalmata, accolti con calore fraterno dai dirigenti dell'Associazione pensionati e del sindacato di Spalato. Anche gli incontri con la popolazione, e particolarmente con i lavoratori dei cantieri navali, sono stati molto fruttuosi. Sui muri della città facevano spicco i manifesti in lingua italiana e slava che con la frase «I pensionati per la pace e la cooperazione tra i popoli» riassumevano il significato della visita.

Assieme ai pensionati abruzzesi erano anche qualificate delegazioni di rappresentanti sindacali dell'Emilia Romagna e delle Marche (tra cui Eliseo Ferrari, segretario generale dello Spi-Cgil emiliano, e Lanfranco Levantesi, segretario generale dello Spi marchigiano), regioni che hanno da tempo intrecciato rapporti e scambi con la città della costa jugoslava e che hanno favorito l'espandersi dei rapporti tra Abruzzo e Dalmazia.

Non si è trattato, quindi, soltanto di una gita turistica e culturale — che comunque, di per sé, è indicativa di una maggiore sensibilità con cui il sindacato pensionati della Cgil accoglie le esigenze di vita degli anziani — ma anche di una iniziativa sindacale e politica di più vasto respiro.

«Nel collegare le due coste — ha detto il presidente dei pensionati di Spalato, Ninčević Vjekoslav, nel suo discorso di saluto — dobbiamo valorizzare maggiormente quanto ci offre il mare Adriatico che da tempo è divenuto sinonimo della pace e della collaborazione. Ci rendiamo conto pienamente dell'importanza che riveste per le popolazioni delle due sponde un mare pulito, non inquinato. Non accetteremo quindi, di farlo diventare il terreno in cui ubicare le moderne tecnologie nucleari».

«Apprezziamo la politica di pace che il governo jugoslavo ha svolto e svolge a livello internazionale — gli ha risposto il compagno Domenico Pulcina, segretario dello Spi-Cgil d'Abruzzo — e crediamo che i pensionati, in virtù della loro esperienza di vita, possano contribuire a dare un contributo di saggezza e di democrazia per un ulteriore sviluppo della vita sociale delle nostre nazioni».

Durante il soggiorno dei delegati nel complesso alberghiero "Lav", a qualche chilometro da Spalato, situato in una baia incantevole, con i pini che scendono sino al mare (un soggiorno in albergo di prima categoria che è costato assai poco, cioè la metà dei prezzi correnti, gra-

zie agli accordi presi precedentemente tra l'Ente turistico della Cgil, e l'azienda turistica statale jugoslava) si sono svolti in città gli incontri tra le delegazioni sindacali.

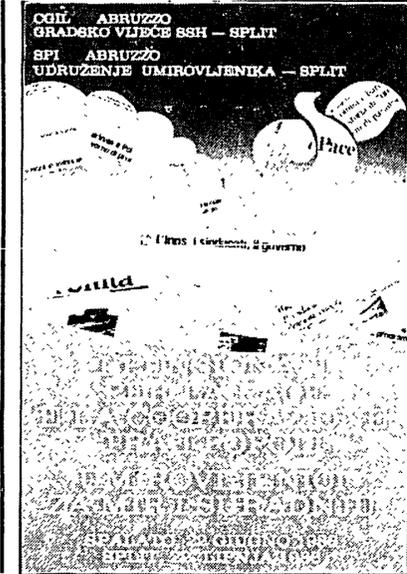
Quella dei pensionati italiani era capeggiata dal segretario generale dello Spi-Cgil Arvedo Forni, che ha avuto come interlocutore diretto il segretario generale dell'Associazione pensionati Lazarevic Dobroslav, giunto appositamente da Belgrado. Per gli italiani erano inoltre presenti il segretario generale dello Spi-Cgil d'Abruzzo Nicola Primavera, Domenico Pulcina e Ennio Dell'Osa della segreteria regionale, Enzo Franchi segretario comprensoriale dello Spi dell'Aquila, Oscar Franchi (Teramo), Vespuccio Ballone (Pescara), Nicola Stella (Chieti), Giorgio Masciovecchio (Eti d'Abruzzo). I pensionati di Spalato erano rappresentati dal presidente dell'Associazione locale Ninčević Vjekoslav.

Vi è stato un franco scambio di informazioni sulla condizione dei pensionati nei due paesi, sulle diversità nel modo di affrontarli, ma anche la constatazione di obiettivi comuni che si riassumono nel desiderio che gli anziani si costituiscano un ruolo positivo, utile e vantaggioso non solo per loro ma per tutta la società.

Il compagno Dobroslav ha spiegato le ragioni che hanno determinato in questo regime diverso da quello esistente in Italia, qual è la Repubblica socialista federativa jugoslava, la creazione di una associazione dei pensionati autonoma dal sindacato dei lavoratori, la sua struttura interna e il tipo di rapporto esistente tra l'associazione e le diverse articolazioni politiche, amministrative e sociali per poter influire sulle decisioni che riguardano la vita degli anziani, il sistema pensionistico e assistenziale.

A sua volta il compagno Forni ha chiarito il fatto nuovo italiano: la forte crescita di un sindacato dei pensionati che si contrappone alla filosofia di quelle forze che vorrebbero calcolare gli anziani come «esseri inutili» — un sindacato, quindi, che lotta contro l'attacco allo Stato sociale e che difende le conquiste e le esigenze che sono un patrimonio di una rivendicazione di tutti i lavoratori — prima tra tutti la piena occupazione — trovando in questo modo una naturale collocazione all'interno del movimento sindacale e del movimento democratico, anzi, in questo ambito una forza propulsiva non solo sul terreno della difesa dei diritti ma anche delle proposte riformatrici.

Nonostante ciò, come è evidente, la diversità di situazioni e di esperienze, vi siano tra i due paesi obiettivi e interessi comuni e, quindi, l'opportunità di proseguire



gli incontri e gli scambi. Costatazione che ha concluso positivamente anche l'altro colloquio tra le due delegazioni dei sindacati dei lavoratori. Per parte italiana hanno partecipato Giuliano Colazilli, segretario regionale Cgil d'Abruzzo, Antonio Marchetti, segretario generale della Camera del lavoro di Pescara, presenti anche Giuseppe Paolini ed Enzo Malvestuto della Cgil di Chieti e Sulmona; per parte jugoslava il presidente del consiglio cittadino della Confederazione sindacale di Croazia Boris Pavic e il segretario esecutivo Marko Curac.

In concreto sono stati auspicati un miglioramento della rete dei collegamenti navali e aerei, l'intensifica-

zione degli scambi economici e culturali, la costituzione di organismi misti tra la Camera di commercio di Spalato e Pescara.

A conclusione della permanenza a Spalato dei pensionati abruzzesi c'è stata una manifestazione con i lavoratori dei cantieri navali e con i pensionati della città dalmata che hanno offerto agli amici italiani uno spettacolo folcloristico di cori e balletti culminati con il canto di «Bandiera rossa» intonato da tutta la platea.

I pensionati abruzzesi hanno offerto doni e hanno ufficialmente invitato i pensionati e i lavoratori di Spalato a contraccambiare la visita di amicizia in terra d'Abruzzo.

Concetto Testai



«Posso iscrivermi a 72 anni al sindacato?», ha chiesto con voce flebile e incerta una donna abruzzese. «Altro che» le ha risposto Maria Pia Tincote, la giovane responsabile delle donne pensionate del Teramo. «Anzi puoi venire con noi sulla nave che ci porterà a Spalato». E così si spiega la presenza di tante donne pensionate a bordo della «Tiziano» salpata da Pescara, una presenza che la dice lunga su questo sindacato in crescita non solo numerica ma soprattutto in ricchezza politica e umana.

Se gli incontri ufficiali tra le delegazioni italiana e jugoslava a Spalato e poi la manifesta-

zione conclusiva, prima del ritorno a Pescara sono stati i due momenti più significativi dell'iniziativa dedicata al tema della pace e della collaborazione tra Abruzzo e Dalmazia, tra Pescara e Spalato, la vita di bordo durante la traversata, il soggiorno all'Hotel Lav, la gita all'isola di Trogir e alla città antica, punteggiata da canti, balli, incontri hanno segnato i momenti più intimi, più «italiani», più «abruzzesi». Una gita che sarà ricordata per lungo tempo, ma che certamente si ripeterà.

NELLE FOTO: il manifesto affisso sui muri di Spalato in onore dei pensionati abruzzesi e due aspetti della manifestazione al teatro dei cantieri navali (in primo piano i dirigenti sindacali italiani e jugoslavi)



Una festa insieme tra pensionati e operai

Si sviluppa l'azione rivendicativa - Manifestazioni a Firenze, Milano, Catanzaro

La giornata di lotta unitaria indetta dai tre sindacati pensionati della Cgil, Cisl, Uil il 6 giugno scorso in numerose città — che ha avuto un momento unificante a Roma con gli incontri avuti nei ministeri e in Parlamento — ha rappresentato l'avvio di una mobilitazione crescente che in queste ultime settimane si è estesa ed ha dato luogo anche ad importanti manifestazioni in alcune grandi città.

Le questioni sul tappeto a livello governativo e parlamentare sono quelle che attendono ancora una soddisfacente soluzione: assegno sociale, fondi speciali, erogazione di un miglioramento per gli ex combattenti, corrette applicazioni dell'articolo 19 per il parastato, recupero fiscale per i pensionati con più di 781 contributi, esenzione dai ticket sanitari.

Ma contemporaneamente si sviluppa un livello di azione regionale vera e propria: vertenze nei confronti con le amministrazioni regionali e locali (Comuni, Province, Usl) per un miglioramento dei servizi sociali e assistenziali che elevino la qualità di vita degli anziani.

Tra le numerose manifestazioni, come detto, particolarmente importanti sono state quelle di Firenze per la Toscana, di Milano per la Lombardia, di Catanzaro per la Calabria.

A Piazza Strozzi a Firenze erano presenti circa 15 mila persone, una dimostrazione vigorosa che a mala pena la piazza è riuscita a contenere. Dopo una introduzione del segretario regionale dello Spi-Cgil Macci, hanno parlato il segretario regionale Cisl Messeri, Minciato per la segreteria nazionale Uil, Benelli per la giunta regionale, il segretario confederale della Cgil Torsello.

Numerosa e vivace anche la manifestazione della Lombardia. Piazza Duomo, a Milano, è stata invasa da oltre 10 mila persone in corteo, precedute da due bande musicali, con striscioni, parate applicative dell'articolo 19 per il parastato, recupero fiscale per i pensionati con più di 781 contributi, esenzione dai ticket sanitari.

Ma contemporaneamente si sviluppa un livello di azione regionale vera e propria: vertenze nei confronti con le amministrazioni regionali e locali (Comuni, Province, Usl) per un miglioramento dei servizi sociali e assistenziali che elevino la qualità di vita degli anziani.

Tra le numerose manifestazioni, come detto, particolarmente importanti sono state quelle di Firenze per la Toscana, di Milano per la Lombardia, di Catanzaro per la Calabria.

A Catanzaro la manifestazione regionale unitaria si è svolta al Palazzetto dello sport. Erano presenti circa 5 mila pensionati giunti con numerosi pullman da tutta la regione. Hanno parlato il segretario regionale Cgil pensionati Pondello, il segretario Uil pensionati Manciano, il segretario confederale Cgil Torsello. Una folta delegazione ha prospettato le rivendicazioni dei pensionati della Regione.

Intanto altre iniziative iniziano a sottolineare la vivacità con la quale i sindacati dei pensionati sviluppano la loro azione rivendicativa e il legame che in questa battaglia risale a quarant'anni fa con i sindacati dei lavoratori e con la popolazione tutta. Dopo la riuscita manifestazione regionale del Lazio a Roma, che ha avuto come momento caratterizzante il lancio della legge popolare regionale per la «carta d'argento» e il «lavoro popolare a piazza Navona», una iniziativa analoga è in corso di svolgimento al Parlamento fin dal 1971. E festi insieme con il titolo della iniziativa promossa dal sindacato pensionati Cgil e dalla Fiom-Cgil del capoluogo piemontese, che vedrà quindi assieme anziani e giovani, pensionati e cittadini. Un programma ricco e vario (sino al 6 luglio compreso) che fonde momenti di svago, di cultura e di lotta.

Paolo Onesti

Le decisioni dell'Inps potrebbero essere ostacolate da intralci burocratici e ministeriali

Pensioni celeri? Sì, ma occhi bene aperti

Il problema del ritardo con cui oggi vengono liquidate le pensioni dell'Inps si sta finalmente affrontando in modo concreto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. La deliberazione n. 89 del 6 giugno 1986 contiene infatti impegni precisi e ragionati per il futuro e per l'immediato.

Un impulso a darsi da fare presto e «sul serio» per la messa in pagamento più sollecita delle pensioni è forse venuto per l'Inps da quelle banche ed istituti di patronato che, in alcune regioni, in previsione dei ritardi che colpiscono i lavoratori in attesa di ottenere la liquidazione della pensione, hanno stipulato apposite convenzioni. In tal caso, il patronato attesta il diritto del lavoratore al patronato alla pensione richiesta, il suo importo mensile approssimativo e la decorrenza e la banca concede immediatamente congrue anticipazioni mensili a tassi agevolati al lavoratore che apre un apposito conto in attesa dell'accreditamento della pensione.

Non avrebbe avuto alcuna giustificazione la persistente incapacità dell'Inps di fare, a livello provinciale, ciò che gli istituti di credito e di patronato erano in grado di assicurare: con il rischio reale per l'Inps di rimanere esposto alla riva da parte dei lavoratori per gli interessi dovuti alle banche per le anticipazioni richieste ed ottenute a causa

dei ritardi imputabili all'istituto nella corresponsione della pensione.

Non a caso, nella presentazione del suo «bilancio parallelo», il presidente dell'Inps, alla domanda postagli su cosa pensasse dell'iniziativa promossa da un patronato sull'anticipo di pensione da parte di un istituto bancario, aveva detto, con assoluta franchezza, che quel patronato aveva fatto bene, considerati i disagi del pensionando che aspetta talvolta mesi e mesi per vedersi liquidare il proprio trattamento pensionistico. E da lì alla recente delibera n. 89 il passo è stato breve.

La condizione indispensabile per normalizzare i tempi di liquidazione delle pensioni sta, per l'Inps, nella realizzazione di un organico progetto di automazione e di unificazione degli archivi delle posizioni assicurative e di un nuovo modello organizzativo flessibile e meglio gestibile.

A questo scopo è stata decisa la creazione di archivi contributivi regionali con il decentramento negli stessi dei dati anagrafici e contributivi contenuti negli archivi centrali automatizzati. La nuova procedura di istruttoria delle domande, di liquidazione e di riscossione, basata sull'organica interrelazione con il sistema d'archivi regionali delle posizioni assicurative, renderà possibile anche la liquidazione di pensioni

provvisorie.

In conseguenza, la deliberazione prevede l'acquisizione di mille terminali e la costituzione di sette nuovi centri elettronici regionali e il potenziamento di quelli esistenti, nonché l'utilizzazione temporanea di 2.400 nuovi assistenti tecnici e l'assunzione permanente di almeno 150 specialisti del ruolo tecnico da assegnare ai Centri elettronici regionali.

In attesa che si realizzino le condizioni organizzative necessarie per ristrutturare l'area pensioni e normalizzare i tempi di liquidazione delle pensioni, il massimo organo direttivo dell'Inps ha previsto alcune misure provvisorie per dare una risposta immediata alle aspettative dei lavoratori assicurati. Esse consistono nella liquidazione di pensioni provvisorie; oppure, eccezionalmente, di accenti sulle future spettanze una volta che il diritto alla pensione sia stato accertato e, se sussistono impedimenti, ad una sollecita liquidazione definitiva. Tutto ciò dovrà avvenire nell'arco temporale massimo di tre mesi e durare sino a quando non sarà pienamente operativo il progetto di ristrutturazione generale.

I criteri pratici per erogare gli accenti e le pensioni provvisorie dovranno essere stabiliti in sede locale, entro due mesi, in modo tale che la liquidazione provvisoria della

pensione possa avvenire, in modo corretto ed equilibrato, nell'anzidetto termine massimo di tre mesi dalla presentazione della domanda.

Per la definizione delle domande di pensione pendenti da oltre sei mesi, la responsabilità della definizione viene attribuita in prima persona al dirigente dell'unità funzionale sia per l'accertamento delle cause del ritardo sia per la loro eliminazione.

Bisogna avere fiducia che i risultati di queste decisioni possano verificarsi nei tempi previsti e corrispondano agli intendimenti, ma tenendo gli occhi bene aperti. Occorrerà controllare, cioè, che i fatti seguano alle parole in ogni provincia per evitare che — come purtroppo già è successo in passato — dopo un gran parlare, tutto si accenti e, soprattutto, che non sorgano ostacoli ministeriali alle stesse che l'Inps ha preventivamente fatto subito per dotarsi di nuovo personale specializzato e di nuove risorse tecnologiche.

Un fallimento di questa iniziativa, da tempo attesa e rivendicata dai lavoratori che vanno in pensione, sarebbe assolutamente deleterio, in un momento che vede l'Inps, come mai, oggi, a bersaglio di attacchi pesanti e, spesso, neppure giustificati.

Paolo Onesti

Le amare riflessioni di un anziano di un centro sociale di Roma

Tutti i giorni per noi anziani pensionati sono tristi. Aumentano i costi viveri, le tariffe Enel, Sip, gas, pigione di casa, non parliamo poi dei vestiti e delle calzature, e stranamente ogni giorno ci viene detto che l'inflazione cala.

La riforma pensionistica viene sempre rinviata. Affrontano delle modifiche per darsi una elerosina e in agguanta, per premio, la scala mobile l'hanno spostata ogni sei mesi.

vivere con tutta la famiglia? In tali condizioni farei vivere gli uomini del governo con le loro famiglie.

Non parliamo non è un reddito, ma è il diritto acquisito con il lavoro. I soldi per la pensione sono stati pagati a sudore di sangue; abbiamo pagato anticipate migliaia e migliaia di lire ogni mese appunto per la pensione. E questo il risultato, il beneficio del lavoro effettuato! E i soldi degli ex combattenti? Le pratiche sono in elaborazione, si sente ripetere. Ma quando vengono definite per essere pagati?

Poi non parliamo delle pratiche di riscossione delle pensioni, lì si dorme tranquilli. Eppure si sono comprate macchine elettroniche, ci sono i terminali per esplicitare queste pratiche, ma il tempo ferma e blocca tutto, e mai si viene a una conclusione definitiva.

Non parliamo poi delle pensioni di guerra: qui si inceppa tutto e la risposta è sempre: ci vuole una decina d'anni.

Bisogna battersi perché lo sviluppo tecnico-professionale serva per il progresso.

ROSARIO POLIMENI
(Centro sociale anziani)
viale Fialano Roma

Il Parlamento ha approvato due leggi riparatrici dei danni provocati da licenziamento per discriminazione e rappsaglia.

Una di queste leggi riguarda i dipendenti del ministero della Difesa (quella citata nella lettera e l'altra riguarda il settore privato). Tali leggi promesse dal Pci hanno, seppure con ritardo, riparato in parte ai gravi danni economici e morali che i governi centristi e il padronato con i licenziamenti hanno inflitto ai cittadini che si ribellavano alla politica del governo e del padronato stessi.

Se le due leggi sono riparatrici di un danno subito, è lo spirito delle medesime di attribuire una contribuzione e un conseguente trattamento previdenziale identico a

quello che il dipendente avrebbe avuto senza il licenziamento, è evidente che una corretta interpretazione dell'articolo 8 della legge 141/1985 doveva prevedere per voi gli stessi aumenti assegnabili a coloro che sono andati in pensione per ragioni limiti di età, o per coloro che per cause varie hanno avuto dispensa dal servizio.

La posizione assunta dalla Direzione generale del Tesoro risulta anche a noi estremamente restrittiva e anche non rispetta della volontà del legislatore. Siamo pienamente convinti che la larga parte dei componenti il Parlamento nel valutare il particolare riconoscimento a chi è stato dispensato dal servizio ha pensato più al diritto di chi è stato dispensato per rappsaglia politica o per ragioni di salute, che non a quelli dispensati per cause assai meno nobili.

Ritenendo perciò giuste le vostre rimostranze abbiamo esposto le nostre valutazioni a compagni del gruppo del

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nenni D'Orazio
Angelo Mazzeri
e Nicola Tisci

Pci della Camera dei deputati. Possiamo ora informare i lettori che gli onorevoli Adriano Lodi, Danini, Santella e Lops hanno presentato una interrogazione ai ministri del Tesoro e del Lavoro che qui trascriviamo: «Pre-

messi che negli anni '50-'60 sono stati licenziati per discriminazione politica e sindacale circa 3.500 lavoratori dipendenti dal Ministero della Difesa; premesso che nel 1971 fu approvata la legge 214 che ripara in parte al danno subito da questi cittadini riconoscendo a essi il diritto alla pensione di anzianità; premesso che in questi giorni con ritardo di oltre un anno gli uffici provinciali del Tesoro stanno compilando i tabulati per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 141/1985 e che ci viene segnalato da più parti, a partire da Taranto, che in base a detta catalogazione questi cittadini non avrebbero diritto alla pensione perseguitazione, chiediamo un' immediata, urgente intervento dei ministri competenti perché

siano impartite disposizioni tramite le Direzioni generali dei Ministeri agli uffici provinciali del Tesoro al fine di evitare inutili e del tutto ingiustificate discriminazioni».

Licenziati per rappsaglia: interrogazione del Pci sulle restrizioni del Tesoro

La lettera che pubblichiamo di seguito ci è stata inviata da dieci lavoratori di Taranto licenziati per rappsaglia politica e sindacale.

«Dal 1950 al 1960, quando imperava la discriminazione scabbiana, siamo stati licenziati in 3.500 dal ministero della Difesa, perché iscritti ai partiti della sinistra, oppure attivisti e dirigenti sindacali della Cgil.

«Grazie all'impegno dei parlamentari comunisti e socialisti e della Cgil, nel 1971 fu approvata la legge n. 214 che ripara in parte al danno subito da questi perseguitati, riconoscendo il diritto alla pensione e all'anzianità fino al 19-3-1971.

«In questi giorni gli uffici provinciali del Tesoro stanno compilando il tabulato per attribuire la perseguitazione della pensione in base all'art. 8 della legge 141, si sono trovati di fronte ai decreti di pensione, rilasciati ai licenziati della Difesa non previsti dai codici da segnalare sul tabulato, per cui a Taranto il codice attribuito in un primo tempo è stato quello rispondente ai pensionati volontari, non paragonabile a quello dei licenziati, ma non meno ai destituiti, i quali hanno diritto all'aumento, senza limitazione alcuna.

«Riteniamo che gli uffici provinciali avrebbero dovuto assegnare ai licenziati della Difesa il codice attribuito ai destituiti, ma la responsabilità vanno alla Direzione generale che nella circolare

non ha previsto i licenziamenti per non rinnovo del contratto di lavoro e comunque pur essendo stata interessata dagli uffici periferici dell'Inps, non ha provveduto a tutti i necessari a non permettere altre discriminazioni e non permettere l'accantonamento di questi decreti, in attesa di superiori delucidazioni, che può significare l'apertura di contenzioso inutile e dannoso.

«Riteniamo che il nostro giornale insieme ai parlamentari comunisti, deve intervenire per fare giustizia, facendoci considerare realmente per quelli che siamo stati e siamo: combattenti per la democrazia, la libertà e il socialismo e, per fare questo abbiamo pagato e non possiamo permettere che ci si consideri pensionati volontari che, tra l'altro, ci penalizzerebbe finanziariamente sulla pensione.

«Dato che gli uffici provinciali del Tesoro devono terminare il completamento del tabulato, l'intervento dovrà essere tempestivo».